

**L'ECO DELLA STAMPA**

(L'Argo della Stampa: 1912 - L'Informatore della Stampa: 1947)

UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE  
FONDATO NEL 1901 - C. C. I. MILANO N. 77394Direttore: **UMBERTO FRUGIELE**  
Condirettore: **IGNAZIO FRUGIELE**

VIA GIUSEPPE COMPAGNONI, 28

**MILANO**  
Telefono 723.333Corrispondenza: Casella Post. 3549 - Telegr.: Ecostampa  
Conto Corrente Postale 3/2674

LEGGASI A TERGO

LEGGASI A TERGO

ATENE ANNO ZERO

L'ITALIA - MILANO

Ed. Borino

30 DIC. 1962

« Letteratura dialogata » di F. Della Corte

# «Atene anno zero» allo Stabile torinese

I testi attici del IV secolo a. C.  
hanno un'impressionante analogia con  
aspetti della storia contemporanea

Sullo slancio della meritata affermazione di « Processo per magia » dell'anno scorso, Francesco Della Corte ha affrontato la traduzione e dialogazione di testi attici del IV secolo a. C. — redatti da Aristofane, Platone, Senofonte, Teognide, Lisia, Critia e da alcuni anonimi — intitolando « Atene anno zero » i due tempi della sua opera che il nostro Teatro Stabile ha rappresentata ieri sera di nuovo con l'interpretazione, fra gli altri, di Renzo Giovampietro, ma con la regia di Gianfranco De Bosio.

Il primo tempo, la tirannide, ci presenta Atene sconfitta dagli Spartani al termine della trentennale guerra del Peloponneso (431-404 a. C.). E' Teramene che tratta la pace, e che protetto dai soldati di Sparta costituisce un governo di Trenta aristocratici richiamati dall'esilio con l'intenzione di cambiare la costituzione da democratica in oligarchia, ma con la dovuta moderatezza e prudenza. L'odio e i propositi vendicativi di Critia, però, costringono la politica dei Trenta a una violenta discriminazione razziale contro i meteci, immigrati da diverse parti, fra le quali la Sicilia, e senza diritti civili in Atene. Il democratico Trasibulo reagisce e organizza dai monti una guerriglia, guidando i malcontenti e i perseguitati dei Trenta alla vittoria, dopo appena otto mesi di tirannide. A questo punto Trasibulo concede un'amnistia, la cui magnanimità, più che un atto di generosa forza democratica, è dettata da convenienze politiche, affinché gli Spartani chiudano un'occhio sulla caduta del governo dei Trenta, da loro imposto a guerra finita e per un certo tempo protetto.

Diremo subito che questa pur drammatica presentazione della crisi della democrazia ateniese del IV secolo a. C., anche se chiama continuamente in causa il pubblico di cui sollecita opinioni e giudizi, raramente riesce a superare la ribalta per avvincere e fare attivo partecipe lo spettatore delle vicende in cui sorge e cade una dittatura. Perché il difetto, se così possono essere definite le molte ombre al

ritmo della faticata intellettuale del Della Corte, sta proprio nel testo, al quale neppure una regia attenta come si rivela quella di Gianfranco De Bosio poteva donare una vitalità « teatrale » negata e ostacolata comunque dalla quasi assoluta mancanza di teatralità nel testo stesso. Tanto che l'urto d'idea fra i personaggi si diluisce in un oceano di parole che suggeriscono un sospetto: quello che il traduttore, preoccupato di redigere un copione per fare « spettacolo di durata regolare », abbia dovuto necessariamente servirsi anche di inutili dialoghi e di lunghi monologhi.

Eppure i testi del IV secolo a. C. che costituiscono « Atene anno zero » hanno una impressionante analogia con avvenimenti e aspetti di certa storia contemporanea. Dittatura, democrazia, razzismo, influenza delle forze economiche, opportunismo politico: ventiquattro secoli sembrano trascorsi invano se l'uomo d'oggi, parlando dei problemi di allora, appare più attuale che mai.

Tanto Gianfranco De Bosio regista, quanto Renzo Giovampietro interprete ideale di questi lavori di Francesco Della Corte, hanno certamente percepito anche a tavolino il cedimento scenico di « Atene anno zero ». Quindi hanno moltiplicato gli accorgimenti artistici per sostenere i due tempi in modo dignitoso. Pure plaudendo a questo atto di generosa volontà, dobbiamo osservare che i difetti del testo sono rimasti quasi tutti a provare che quest'opera è soltanto « letteratura dialogata ».

Oltre a Renzo Giovampietro, Lisa dalle molte efficaci sfumature, hanno affrontato e sostenuto perfettamente le non leggere parti Mario Ferrari, Ruggero De Daninos, Andrea Bosic, Ugo Cardea, Virginio Gazzolo e Pietro Biondi, Sergio Di Stefano, Donatella Ceccarello e Cecilia Sacchi.

Franco Roberto